

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

Come fu partecipato dalla Società ai giornali, giunsero lettere del Martini, che attestano il felice proseguimento del suo viaggio da Zeila verso l'interno, ed il suo arrivo a Tul-Harré.

Sarman, luogo di dove sono datate le prime, trovasi a circa 200 chilometri di distanza dalla costa, ed è già segnato negli itinerari inviatici dai viaggiatori e da noi pubblicati nel volume delle MEMORIE 1878.

Tul-Harré, stazione donde è scritta l'ultima lettera di Martini, è ormai a pochi giorni dallo Scioa. Tenendo conto degli aiuti aspettati e trovati sul luogo, si può credere con sicurezza, che la carovana abbia potuto ripartire da Tul-Harré pochi giorni dopo, e che perciò a quest'ora essa abbia già raggiunto lo Scioa.

Così il marchese Antinori avrà ricevute le nostre corrispondenze, ed in queste l'invito che, per aderire al desiderio da lui espresso, gli è mandato dalla Società, di provvedere nel modo migliore alla Stazione italiana di Let-Marefià e tornarsene in Italia. Quanto al signor Martini, egli stesso dichiara che sperava di raggiungere i suoi giovani compagni Chiarini e Cecchi, o, se il Re non potesse aiutarlo a tanto, cercherebbe in altro modo di ricavare dal suo viaggio il maggior frutto.

La lettera del console di Aden contiene una frase notevolissima riguardo alle sorti di Mons. G. Massaia. Egli dice che il venerando vescovo si trova *alla corte di Kassa* (Giovanni d'Abissinia), *dal quale fu benissimo ricevuto*. Ciò è ben diverso da quanto ne dissero di questi giorni i giornali politici. In questi dalla notizia della *prigionia*, si passò a quella del *carcere*, delle *catene* ed oltre. Ora è da credere che queste siano semplici amplificazioni dipendenti da un equivoco. Difatti Mons. Massaia stesso scrisse in data 15 maggio p. p. che *alla metà di luglio doveva lasciare lo Scioa, perchè era stato chiamato con tutti i suoi missionari dall'imperatore Johannes di Abissinia, e dubitava di poter ottenere da questo il permesso di tornare nello Scioa*; certamente perchè colla presenza di Mons. Massaia in Abis-

sinia (che aveva fruttato a re Menilek le sue buone relazioni con governi europei) l'imperatore Johannes voleva assicurare a sè un somigliante vantaggio, e privarne il re Menilek, ora suo vassallo. Questa notizia della sua partenza fu pubblicata fino dall'agosto p. p. nel nostro Bollettino a p. 550; e per essa e per le nuove indicazioni del R. console pare doversi concludere che Mons. Massaia trovisi per l'appunto nell'Abissinia, impedito bensì dal tornare nello Scioa, ma benissimo trattato da quel principe.

Or ecco le lettere annunciate:

a) *Lettere di S. MARTINI.*

Sarman, 13 Ottobre 1879.

Signori Presidente e Consiglieri della Società Geografica Italiana.

Per mezzo di una carovana proveniente dall' Harrar e diretta a Zeila invio la presente, senza speranza che essa giunga nemmeno a « Zeila », ma tanto per non perdere l'occasione (se pure, ripeto, questa è una) di far sapere alla Società come, mediante i mezzi forniti da Abubaker, e la buona condotta di suo figlio Mohammed, il nostro cammino proceda regolarmente e prometta bene per il seguito, per quanto si può contare in Africa!

A Gundili (non segnato nella carta-itinerario nostra) cioè a 40 circa chilometri da Tul-Harrè, ci aspetta il Gran Scek Somali « Robly Ugas »; in quel luogo temo, e con me la presentano tutti, una lunga sosta e qualche imbarazzo.

Le piccole tappe fatte fin qui da Zeila, sempre di giorno e con buone guide, mi hanno fatto riscontrare molti errori di nomi e di qualche distanza, che ho potuto rilevare e correggere nell' itinerario mio da Lassarat a Zeila.

Si dice che dallo Scioa sia in marcia una carovana del Re, ma Mohammed Abubaker mette in quarantena la notizia, poichè i Danakil l'hanno data ai Somali, ed i Somali a noi, passaggio di notizie non molto rassicurante.

Ad ogni occasione, anche poco buona forse, come questa, non mancherò dare le nostre notizie.

Mi confermo intanto

del Presid. e del Cons.

Dev.^{mo} Serv. SEBASTIANO MARTINI.

Signori Presidente e Consiglieri della Società geografica italiana.

Gundili, 25 ottobre 1879.

Oggi 25 ottobre alla stazione di Gundili, cioè a 2 tappe da Tul-Harrè, sono stato raggiunto da due corrieri, provenienti uno da Aden e l'altro dallo Scioa, e mi affretto a replicare ad entrambi.

Il primo, rimessomi dal nostro Console di Aden, mi arrecava il telegramma del Consiglio, col quale si ordinava di ritirarmi in Aden, salvando quanto più bagaglio era possibile.

A quest'ora però la Società geografica deve aver ricevute le mie lettere di Ambos e di Sarman, con le quali notificavo la mia partenza in buon ordine con speranza di buona riuscita, ed il mio continuare regolarmente nelle nostre tappe. . . .

L'altro corriere precedeva di pochi giorni i cammelli che il re ora mi manda incontro; ed anche per questo credo che la Società approverà il partito di proseguire, tanto più che fino ad ora non ho a deplorare alcuna perdita nè di bagaglio nè d'altro.

Accennai a timori futuri nella mia lettera di Sarman per il preveduto incontro a Gundili col capo Somali « Robly-Ugas » che è qui da ieri sera e dal quale abbiamo ricevuti aiuti e buona accoglienza, ed ecco un altro inconveniente passato, senza altro a temere. . . .

Il corriere proveniente dallo Scioa non mi ha arrecata alcuna notizia del M. Antinori; mi ha fatto però supporre, che le lettere le abbia in consegna il capo che conduce i cammelli del Re.

Se vi saranno notizie mi affretterò a rimetterle a Roma.

Tul-Harrè. 4 novembre 1879.

Giunto questa mattina a Tul-Harrè, ricevei il plico delle lettere inviatemi dallo Scioa, e, non con poca sorpresa, non ve ne trovai alcuna del M. Antinori, sul quale ebbi però dal corriere (che lo aveva visitato a Let-Marefià) le migliori notizie.

Il corriere mi fa ora capire, che molte lettere non gli arrivarono in tempo, ma che egli sa avere il M. Antinori preparate lettere per me e per l'Europa. Come e perchè non gli fossero consegnate, forse arriverò a saperlo quando giungerò allo Scioa.

Il corriere mi ha consegnati 27 cammelli, 5 muli, farine, grano, ed altri viveri per la carovana che il Re mi spedisce, accompagnando il tutto con una lettera, della quale ricevo la sola busta (1), poichè sembra che i suoi impiegati abbiano dimenticato includervi la lettera del Re.

Come anche questa sia andata lo potrò spiegare quando arriverò.

Chiudo, perchè il corriere vuole le lettere per andarsene, confermandomi

Dev. Servo

SEBASTIANO MARTINI.

b) Estratto di lettera del Console d'Aden.

Aden, 29 novembre 1879.

Ill.mo signor Professore,

Col passato corriere non arrivai a tempo di accusarle ricevuta della pregiata sua dell'8 andante, non che delle diverse lettere indirizzate al Martini, Antinori ecc., che inviai già da ieri a Zeila; da dove partiranno subito, essendochè il Martini inviò un cammello alla costa per prendere diverse cose sue, rinviando nel tempo stesso un suo servo. Il quale al suo arrivo in Aden mi consegnò diverse lettere, che inviai col passato corriere sotto coperta al Ministero, avendo avuto appena il tempo d'impostarle. . . .

Martini non ricevette alcuna lettera dal marchese Antinori; è probabile quindi che il marchese siasi trovato alla caccia al momento della partenza della carovana del re. . . .

Lettere qui giunte dallo Scioa dicono il re in spedizione guerresca e Monsignor Massaia alla corte di Kassa, dal quale fu benissimo ricevuto.

Dei nostri (Chiarini e Cecchi) nessun ne parla, sicchè ritengo tutti bene, se il proverbio non isbaglia.

G. BIENENFELD ROLPH.
